

# Manovra, rispunta il taglio dell'Irpef per la classe media

► Al via gli emendamenti: si lavora sull'aliquota fino ai 40mila euro. Oggi vertice Meloni-sindacati

ROMA Irpef, si lavora al taglio per la classe media. Il calcio d'inizio del secondo tempo della manovra di Bilancio sarà dato oggi con la presentazione degli emendamenti al testo del governo. Sul tavolo la riduzione di uno o due pun-

ti percentuali della seconda aliquota oggi al 35%. Benefici fino a 627 euro. Per la misura servono 2,5 miliardi, si punta alla riapertura del concordato.

Bassi e Di Branco  
alle pag. 8 e 9

# Irpef, si lavora al taglio per la classe media Benefici fino a 627 euro

► Sul tavolo la riduzione di uno o due punti percentuali della seconda aliquota oggi al 35%. Per la misura servono 2,5 miliardi, si punta alla riapertura del concordato

**IL BENEFICIO MASSIMO TRA TAGLIO DEL CUNEO E NUOVE ALIQUOTE SI RAGGIUNGEREBBE A 40 MILA EURO**

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il calcio d'inizio del secondo tempo della manovra di Bilancio sarà dato oggi con la presentazione degli emendamenti al testo del governo. Ma al di là delle proposte di modifica che arriveranno dai partiti di maggioranza e di opposizione, la vera partita si giocherà su un punto: un nuovo taglio delle tasse per dipendenti, pensionati e autonomi. E sarà, se si riuscirà, concentrato sulla classe media. Le intenzioni del governo le ha manifestate a più riprese il vice ministro all'Economia Maurizio Leo, il titolare del-

la delega sul Fisco. L'intenzione è di ridurre il secondo scaglione dell'Irpef, l'aliquota del 35 per cento che grava sui redditi tra 28 e 50 mila euro. Dai 51 in su si passa all'ultimo scaglione, il 43 per cento. L'intenzione è di riuscire a ridurre il prelievo di due punti percentuali, portandolo al 33 per cento, usando i proventi del concordato preventivo biennale delle Partite Iva. Il "patto" con il Fisco andava sottoscritto dagli autonomi entro il 31 ottobre. Lo hanno fatto in 522 mila,

con un incasso per lo Stato di 1,3 miliardi di euro.

Soldi sufficienti, come ha calcolato la Fondazione nazionale dei Commercialisti, a ridurre la seconda aliquota dell'Irpef di un solo punto. Per portarla al 33 per cento servirebbero, sempre secondo i conteggi dei



commercialisti, 2,5 miliardi di euro. Nei prossimi giorni il governo presenterà un decreto legge con la riapertura dei termini del concordato fino al 10 dicembre, con l'obiettivo di aumentare gli incassi e arrivare a raccogliere i soldi necessari alla riduzione di due punti dell'Irpef per la classe media. Ma quali sarebbero i benefici per dipendenti, lavoratori e pensionati di questo nuovo taglio delle tasse? Ancora una volta a fare le simulazioni di quello che accadrebbe le ha fatte la Fondazione nazionale dei commercialisti. Partiamo dalla prima ipotesi, quella considerata "minima", di un taglio cioè, di un solo punto della seconda aliquota Irpef (dal 35 al 34 per cento). Con un'avvertenza. Le tabelle prendono in considerazione la differenza tra le tasse versate da un ipotetico contribuente nel 2024 con quelle che si troverebbe a versare nel 2025. Bisogna dunque considerare anche che il vecchio taglio del cuneo si trasformerà da una riduzione dei contributi Inps e una detrazione fiscale sul lavoro.

Questo cosa comporterà? Per le retribuzioni tra 30 e 35 mila euro, la decontribuzione era più favorevole della detrazione e il taglio di uno o due punti dell'aliquota Irpef, non basterebbe a compensare la perdita subita nel

passaggio da un regime all'altro. Dunque, a 30 mila euro di stipendio, calcono i commercialisti, con una riduzione al 34 per cento dell'aliquota Irpef si avrebbe una perdita di 101 euro l'anno. Lo stesso accadrebbe con una riduzione di due punti, al 33 per cento. A 40 mila euro di retribuzione le cose cambiano. Con un punto in meno di Irpef, il guadagno annuale a questo livello di stipendio, considerando anche il nuovo taglio del cuneo, sarebbe di 543 euro, che salirebbe a 627 euro con un'aliquota al 33 per cento. A 60 mila euro di retribuzione (che corrispondono a 54 mila euro circa di reddito imponibile), un lavoratore dipendente, con un taglio del secondo scaglione Irpef al 34 per cento, avrebbe un beneficio di 220 euro l'anno, che raddoppierebbe a 440 euro se la tassa sulle persone fisiche scendesse al 33 per cento.

## IL PASSAGGIO

Cosa accade invece, per pensionati e autonomi, che a differenza dei dipendenti non beneficiano del taglio del cuneo fiscale? Il beneficio andrebbe da 20 a 220 euro all'anno, per pensionati e autonomi che guadagnano da 30 mila eu-

ro in su (il massimo si toccherebbe a 50 mila euro). Beneficio che raddoppierebbe fino a 440 euro nel caso in cui il taglio dell'Irpef fosse di due punti percentuali. Il beneficio del taglio del cuneo fiscale riservato ai dipendenti, ha un effetto collaterale. Allarga la differenza della tassazione a parità di reddito tra categorie diverse. Un pensionato, rispetto a un dipendente, si ritrova con un minore reddito fino a 2 mila euro l'anno. C'è un altro punto, infine, finora sfuggito ai radar. I redditi medi, quelli da 50 mila euro in su, dal prossimo anno non avranno la franchigia di 260 euro sulle detrazioni introdotta lo scorso anno per finanziare il taglio del cuneo. Un mini aumento per i redditi da 50 a 75 mila euro, soglia dopo la quale scatta la nuova tagliola sugli sconti fiscali.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I risparmi con un nuovo taglio dell'Irpef

Euro annui

DS6901

DS6901

### I DIPENDENTI

### PENSIONATI E AUTONOMI

Retribuzione lorda	Reddito imponibile 2025	1° ipotesi Riduzione Aliquota 2° scaglione al 34%	2° ipotesi Riduzione Aliquota 2° scaglione al 33%	Retribuzione lorda	1° ipotesi Riduzione Aliquota 2° scaglione al 34%	2° ipotesi Riduzione Aliquota 2° scaglione al 33%
30.000	<b>27.243</b>	<b>-101</b>	<b>-101</b>	30.000	<b>20</b>	<b>40</b>
35.000	<b>31.784</b>	<b>-145</b>	<b>-107</b>	35.000	<b>70</b>	<b>140</b>
40.000	<b>36.324</b>	<b>543</b>	<b>627</b>	40.000	<b>120</b>	<b>240</b>
43.000	<b>39.048</b>	<b>230</b>	<b>340</b>	45.000	<b>170</b>	<b>340</b>
45.000	<b>40.865</b>	<b>129</b>	<b>257</b>	50.000	<b>220</b>	<b>440</b>
50.000	<b>45.405</b>	<b>174</b>	<b>348</b>	55.000	<b>220</b>	<b>440</b>
55.000	<b>49.946</b>	<b>219</b>	<b>439</b>	60.000 e più	<b>220</b>	<b>440</b>
60.000	<b>54.486</b>	<b>220</b>	<b>440</b>			

Fonte: Fondazione nazionale dei commercialisti